

L'ORCHESTRA INVISIBILE



Maria Vittoria Lodovichi (*)



All'inizio è una gran confusione nel semicerchio orchestrale, ognuno fa quello che vuole, ma ad un certo punto, come per incanto, quelle note di *Jazz mainstream*, toccano il cuore e rivelano che la musica è l'arte dei suoni, che la musica è un linguaggio universale.

I musicisti sono quattordici. Persone con autismo e almeno altrettanti fra studenti, specializzandi e docenti che - legati dalla passione per la musica e l'interesse per la ricerca scientifica - formano questa orchestra che dal 2005 ad oggi sfida, ciò che avrebbe potuto sembrare impossibile, fino a questo miracolo.

La clinica dell'autismo: cosa fare, come fare

Questo progetto, del prof. Pier Luigi Politi, è l'estensione di un laboratorio dell'Università di Pavia, il cui motto potrebbe essere: La follia sale in cattedra, le Persone con disagio psichico insegnano. Perché questo è ciò che il prof. Politi sostiene nel suo corso: quando il paziente è utilizzato come ricercatore, si hanno ricerche migliori, il loro punto di vista amplia e aiuta la ricerca psicologia del loro disagio. A loro la parola, alla loro intelligenza speciale il riconoscimento. Il problema della persona autistica si situa nel linguaggio, questo implica che noi dobbiamo parlargli ed ascoltarlo, il contrario non è ancora possibile.

L'orchestra invisibile suona regolarmente tutte le settimane a Cascina Rossago, vicino a Milano, avendo come unico scopo, quello di suonare insieme con il piacere.

L'angoscia e l'invenzione

La denominazione invisibile si riferisce a una caratteristica peculiare: poiché la presenza di un pubblico, anche sconosciuto, turberebbe molti dei suoi componenti, ogni tipo di esibizione viene evitata, anche se di recente L'orchestra è riuscita a suonare in varie occasioni. Di fronte a una clinica dove la parola ha tutto il suo peso, ogni operatore è responsabile della sua parola e del suo atto.

Per comprendere la portata di questa esperienza, occorre considerare quanto comunicare con persone affette da autismo possa risultare problematico. Molti non utilizzano, infatti, il linguaggio verbale simmetricamente. La persona autistica presenta la caratteristica di proteggersi dalla parola, intrattenendo con la voce, che la parola comporta, un rapporto complesso. Soprattutto, sono soggetti che si proteggono dalla parola. Si sentono minacciati e spesso perseguitati dal significante, tanto più, che il significante si articola come domanda; ma ogni domanda è difficilmente sopportabile.

L'inconscio parla ...

La nostra capacità di utilizzare il linguaggio non verbale è piuttosto limitata e avviene per lo più inconsapevolmente. Per nostra fortuna, però, spesso, le persone affette da autismo presentano notevole interesse per la musica.

Il valore del legame sociale

Il prof. Politi spiega che la quasi totalità degli scambi all'interno del gruppo avviene così in una dimensione non verbale, suonando insieme: è la composizione musicale che parla, che fa cedere la *capsula* che lo contiene, come un *bordo* che si sposta e si allenta. Un *Altro* con il quale si può negoziare qualcosa, all'interno di questo spazio che è quello di un certo *gioco*.

Coraggio ragazzi: nella musica Jazz c'è genialità !

Il repertorio del *L'orchestra invisibile* è quello del *Jazz mainstream*, in quanto consente, infatti, un solido equilibrio fra la *stabilità della struttura* - le persone con autismo hanno bisogno di sentire *costanza, coerenza* - e quella specie di totalità che in inglese è espressa con la parola *somenes* - nelle loro esperienze e il cambiamento è reso possibile dall'improvvisazione e dalla libera circolazione delle idee musicali,

E' interessante la scelta della musica *Jazz* in quanto è espressione dell'*improvvisazione* che - partendo dalla semplice variazione sul tema iniziale - permette poi ai componenti del gruppo di inserirsi, continuando a comporre musica, continuando nell'atto stesso di suonarla, producendo un effetto unico e tutto speciale di sorpresa e scoperta.

La stessa origine della parola, jazz, è incerta, viene spesso, a giusto titolo definita *musica africana*, ma è interessante, qui ricordare, che vi è una fonte che la fa sorgere dalla espressione *Jazz them, boys*, tradotto in italiano con: *coraggio ragazzi*.